



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserto di **Avvenire**

Due giovani verranno ordinati diaconi sabato

a pagina 2

Cefa, seconda volta dell'evento «Gente strana»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17)
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Salve Regina, donna senza superiori

È bello constatare che la Chiesa ancora sta crescendo nella comprensione del mistero di Cristo e di Maria. Il titolo di «Regina», con cui tante volte ci rivolgiamo alla madre del Signore, lo documenta.

«Salve Regina» è una preghiera antica, almeno medioevale: ma la memoria liturgica di «Maria Regina», il 22 agosto, nell'ottava dell'Assunzione, è piuttosto recente, istituita da papa Pio XII nel 1955.

Ancor più interessante è la riflessione recentissima sui testi del Vangelo, a partire dall'Annunciazione. È stato fatto notare che nella Bibbia ci sono altri racconti di annunci di nascite miracolose: da Sara, moglie di Abramo, ormai vecchia (cfr Gn 18, 11) e da Elisabetta, moglie di Zaccaria, che era detta sterile (cfr Lc 1, 37). In entrambi i casi, però, l'annuncio era stato fatto al marito, non alla donna interessata.

Per Maria le cose vanno diversamente: «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio... a una vergine» (Lc 1, 26), non al promesso sposo, non al padre, perché non ha superiori sopra di sé, pienamente autonoma e responsabile. Lei, che si dichiara serva del Signore, è ben consapevole - come Gesù - che range e serve.

Dio per primo la riconosce sovrana, dandoci un bell'esempio della sua considerazione della donna.

Stefano Ottani

Mercoledì si celebra san Petronio e si ricorda il 60° di ordinazione episcopale di monsignor Luigi Bettazzi, morto recentemente. I vicari generali: «Provvidenziale la coincidenza con l'apertura del Sinodo universale»

DI CHIARA LINGUENDOLI

«Quest'anno la solennità di San Petronio, il 4 ottobre, riunisce elementi che possono sembrare disparati, ma che convergono nel darle un risalto ecclesiale e cittadino molto grande. Infatti la celebrazione del patrono della città e della diocesi, san Petronio, si unisce con la giornata di apertura del Sinodo universale, in cui il nostro Arcivescovo è padre sinodale e anche al ricordo del 60° anniversario dell'ordinazione episcopale di monsignor Luigi Bettazzi, recentemente scomparso». Lo spiega il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, in vista delle celebrazioni di mercoledì prossimo. «Questi avvenimenti - prosegue - possono davvero essere letti con una regia che supera la casualità, perché collegano questa giornata a molta parte della storia bolognese, ecclesiale e civile. Ricordiamo infatti che monsignor Bettazzi è stato padre del Concilio Vaticano II e quindi il suo ricordo congiunge il Sinodo al Concilio, e in questo modo ci invita a considerare la grazia di poter avere con noi a Bologna un padre sinodale, come all'epoca avevamo addirittura per due padri conciliari (Bettazzi e il cardinal Lercaro). Questo ci ha permesso di vivere "in contemporanea" il grande avvenimento del Concilio e poi di vivere con molta intensità i frutti. Ci auguriamo che possa essere la stessa cosa per il Sinodo».

Il collegamento col Sinodo è del resto già una realtà: «Il nostro Arcivescovo», dice, «gli ultimi anni della nostra vita ecclesiale - ricorda monsignor Ottani - sono stati certamente segnati dal fatto che il nostro Arcivescovo è anche presidente della Cei. Dov'eravamo, quindi, il cammino diocesano è andato avanti e il nostro cammino nazionale e anche della Chiesa universale verso il Sinodo che si apre il 4 ottobre. Questo continuerà, e anzi vedrà nella giornata del 4 un snodo importante perché l'Arcivescovo ha annunciato che in tale occasione offrirà alla diocesi alcune indicazioni metodologiche, ri-



La Messa dell'arcivescovo per san Petronio dello scorso anno (foto Minnicelli-Bragaglia)

Festa del patrono e impegno di pace

volte a tutte le Zone pastorali, per proseguire in questo cammino che sta vivendo la sua seconda fase, quella del discernimento, concentrando sulla scelta della nostra Chiesa di mettere al centro la formazione alla vita e alla fede». «Il tema della pace, tanto caro a monsignor Bettazzi - afferma da parte sua il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni - coinvolge anch'esso direttamente il nostro Arcivescovo, successore di san Petronio, inviato dal Papa alla ricerca di vie di pace per il conflitto russo-ucraino. Questo ci coinvolge profondamente come diocesi, per il ricordo della strage di Marzabotto per la quale oggi il Cardinale celebrerà la Messa e terrà un discorso e per l'amicizia con tanti cittadini ucraini e russi». «Ringrazio Pax Christi che si è fatta promotrice del convegno la mattina del 4 ottobre al santuario del Baraccano per un ricordo di monsignor Bettazzi - sottolinea monsignor Ottani - a cui saranno presenti alcune voci storiche, penso in particolare a

Raniero La Valle, e a cui sono invitati anche tutti coloro che desiderano portare il proprio ricordo. Monsignor Bettazzi è stato a lungo presidente di Pax Christi italiana ed europea e ha partecipato a tutte le marce per la pace. Credo che la sua posizione sulla pace non sia stata tanto un'opzione politica, ma la conseguenza del Concilio, così come era maturata nell'assise conciliare e come è stata da lui sempre testimoniata, anche con gesti molto coraggiosi». Monsignor Silvagni ricorda anche alcuni temi recentemente sollevati dall'Arcivescovo come presidente Cei riguardanti anche Bologna, «come quello della casa: la nostra è una città attrattiva, ma non altrettanto accogliente». E a proposito del 4 ottobre, ricorda anche che ci sarà l'avvicinamento del primicerio della basilica di San Petronio: «a don Oreste Leonardi succederà don Andrea Grillenzoni. Ringrazieremo don Oreste per il suo prezioso servizio e assicuriamo a don Andrea il nostro sostegno di preghiera e collaborazione».

Il programma della giornata

Mercoledì 4 ottobre alle 17 in San Petronio l'arcivescovo celebrerà la Messa nel giorno della Festa del Patrono della Città e della Diocesi e alle ore 18.30 in Piazza Maggiore guiderà la processione con le reliquie del Santo. Al termine impartirà la benedizione alla Città dal sagrato della Basilica. La celebrazione sarà preceduta, alle ore 16, dal Vespere solenne con l'ingresso del nuovo Rettore Primicerio, don Andrea Grillenzoni. Alle 19, ancora in Piazza Maggiore, si esibiranno le «Verdi Note» mentre dalle 20.30 sarà la volta del concerto di Joe Dibritto. La giornata si chiuderà alle 23 con il tradizionale spettacolo pirotecnico. La Festa di San Petronio è curata dal comitato per le Manifestazioni Petroniane. Lunedì 2 ottobre alle 18 in Sala Borsa si terrà «Big a Box»: presentazione del volume per ragazzi, e non solo, alla scoperta delle storie su san Petronio e i vari segreti che vi si celano. Alle 20 nella basilica tradizionale concerto, eseguito dalla Cappella musicale di San Petronio sotto la direzione di Michele Vannelli, dal titolo: «Sacro concerto musicale» (Musiche di Ercole Porta). Il 4 ottobre alle ore 9.30 nel Santuario di Santa Maria della Pace monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, interverrà all'incontro «Luigi Bettazzi, 60 anni di episcopato nell'impegno per la pace» insieme a Raniero la Valle, Giancarlo Codignani, Norberto Julini e Marco Labbate. L'evento è proposto dalla Chiesa di Bologna e Pax Christi.

IL FONDO

La sfida di oggi: vivere l'amore a cuore aperto

In una Bologna che dopo l'estate ha ripreso ritmo, piena di turisti e attività anche per il Cersaie, la festa del Patrono il 4 giugno per richiamare tutti all'essenziale in un tempo di guerra e di sfide, e con il virus che ha ripreso a circolare. Le nostre fragilità sono, dunque, in evidenza. Vi è il rischio di cadere in un'inquietudine che degenera poi in confusione e disinteresse. Proprio qui sta la sfida più grande: non lasciarsi vincere dallo scontro e dalla superficialità e passare così dalla cultura dell'indifferenza a quella della fraternità e dell'incontro. Adoperandosi perché nell'ordinario di ogni giorno, sotto i portici così tanto frequentati ci si possa incontrare, non solo di sfuggita per cambiarsi meglio la città. Magari affrontando la problematica del «caro casa» che attanaglia universitari e lavoratori. Per una Bologna ancor più inclusiva e accogliente. Bisogna continuare a sognare, vivendo l'amore come regola di vita e a cuore aperto, senza preclusioni, come ha ricordato nei giorni scorsi il Festival Franciscano con appuntamenti in Piazza Maggiore. Perché si vinca il rischio di chiudersi e proteggersi dentro le strutture e le proprie cose. E si cammini, invece, in uscita, per le strade, in mezzo alla gente, con le porte aperte a tutti. Come hanno ricordato anche il Card. Zuppi e Schmitt nell'incontro sul libro del viaggio in Terra Santa dello scrittore francese. Nel mese dedicato al Creato, il 4 ottobre vi sarà anche il nuovo richiamo della *Lausdado* di Papa Francesco. Per vivere la cura e la custodia della casa comune che ci è stata affidata e consegnarla migliore alle nuove generazioni. Perché siamo custodi e non proprietari. I passi della pace contraddistinguono il cammino di chi cerca nel quotidiano le vie del dialogo, dell'incontro, dell'accoglienza all'altro, senza paura. E a San Petronio verrà ricordato pure mons. Bettazzi, morto recentemente, nella ricorrenza del suo 60° di episcopato e nella sua profezia di pace. Un cammino che avviene dentro il cuore e i luoghi della città, come indicano il restauro della Madonna di Via Piella nel progetto «P'Arte la Run», e domani in Corte d'Appello, in Piazza dei Tribunali, la mostra e l'incontro dedicati al giudice Beato, Rosario Livatino. Il naufragio di Lampedusa, la tragedia, e le altre tragedie che si consumano ancora nel Mediterraneo sono ferite aperte, e dobbiamo impegnarci perché non vinca la logica della violenza, della paura e dello sfruttamento, e il mondo sia più umano.

Alessandro Rondoni

MONTE SOLE

L'arcivescovo a Marzabotto

Questa mattina alle 9 nella chiesa parrocchiale dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel 79° anniversario dell'eccidio di Monte Sole. Alle 10 nell'adiacente piazza delle Vittime delle Fosse Ardeatine le orazioni ufficiali dell'arcivescovo, di Valter Cardì, presidente Comitato Onoranze caduti di Marzabotto, di Valentina Cuppi, sindaco di Marzabotto e di Matteo Lepore, sindaco di Bologna. Alle 11 spettacolo dei bambini dal titolo «Buio a Monte Sole» e alle 11.15 deposizione delle Corone al Sacrario militare. Tra le iniziative legate alle strage oggi alle 17 a Montovolo ricordo di don Ubaldo Marchioni; venerdì 13 ottobre pellegrinaggio sulle orme del beato don Fornasini e alle 16.30 Messa alla chiesa parrocchiale di Sperticano.



Una conferenza in Piazza Maggiore

Il bilancio del Festival franciscano

Si terrà ancora a Bologna dal 26 al 29 settembre l'edizione 2024 del Festival Franciscano. Ricorrendo gli ottocento anni dalle Stimmate di San Francesco, il tema che sarà approfondito, sempre con riferimento all'attualità, riguarderà le ferite che aprono alla conoscenza di sé e alla fraternità. Si è chiusa in tanto in modo molto positivo l'edizione di quest'anno che, nel ricordo dell'approvazione della regola bollata del santo di Assisi, ha avuto come tema «Il sogno e la regola». Di regole si è parlato molto al festival con gli interventi di Gherardo Colombo, Roberto Mancini e il filosofo Frédéric Gros. Ma si è parlato molto anche dei sogni come quelli dei migranti che sbarcano in Italia, di chi subisce violenza, dei poveri, degli «ultimi», al centro degli incontri con

Annalena Benini, mons. Giovanni Checchinato, Michela Marzano, Romano Prodi, Vittorio Lingiardi, fra Marcello Longhi. Soprattutto, c'è stata la vita di san Francesco e il suo insegnamento, ancora così attuale dopo otto secoli. Il Festival ha raggiunto quest'anno le 50mila presenze. Tra le iniziative più partecipate, ci sono state certamente le conferenze, come quelle dell'Arcivescovo, Eric-Emmanuel Schmitt, Paolo Crepet, Alberto Melloni e Lidia Maggi; i caffè, arricchiti da parole e sorrisi, offerti allo stand dedicato; migliaia di bambini nell'area allestita con i giochi di una volta e dello Zecchino d'Oro. Le conclusioni del festival nelle parole di Valentina Giunchedi, Presidente del Movimento Franciscano dell'Emilia-Romagna, che organizza il Festival: «Vorrei ricordare

una frase che è stata ripetuta più volte in questi giorni: «Il sogno diventa vita soltanto se lo condivide». Come Famiglia Franciscana, è stato un onore fare da tramite per i tanti incontri avvenuti in questi giorni. Il ringraziamento va al cardinal Zuppi, alla Diocesi e a questa splendida città che ci accoglie, a coloro che hanno partecipato a vario titolo, ai volontari, ai collaboratori, ai frati alle suore e ai laici francescani che credono nel festival tutti i giorni dell'anno». Il Festival Franciscano continua sui canali social: in particolare, tra pochi giorni sul canale Youtube si troveranno le registrazioni delle conferenze. Oltre a un approfondimento a pagina 2 di questa edizione ospiteremo altri articoli sul Festival nei prossimi numeri del nostro giornale.

Luca Tentori

FAMIGLIA

Domenica 15 convegno sulle fragilità

Domenica 15 ottobre nel Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) si terrà, su iniziativa dell'Ufficio pastorale della Famiglia, un incontro rivolto ai presbiteri, ai religiosi e ai laici che si occupano di pastorale familiare, ai catechisti e a coloro che



Il Seminario arcivescovile

accompagnano le situazioni di fragilità. Tema dell'incontro: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità. "Amoris Laetitia" capitolo 8». Il programma prevede: alle 15 accoglienza; alle 15.30 saluti e preghiera e a seguire, video testimonianza; alle 16.10 intervento di padre Pino Piva, gesuita, esperto di percorsi di accompagnamento pastorale; poi pausa. Alle 17 lavori di gruppo e restituzione in assemblea; alle 18.30 conclusioni. Alle 18.40 presentazione di alcune associazioni che si occupano di Pastorale familiare; alle 19 preghiera finale con l'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 19.30 buffet di saluto. Iscrizioni: fino a giovedì 12 ottobre sul Portale Iscrizioni Persone, della diocesi di Bologna, al link <https://iscrizionieventi.glauc.it>

«Riconoscere Gesù»: mandato a catechisti ed educatori

Molti catechisti ed educatori della Diocesi hanno partecipato domenica 24 settembre all'annuale appuntamento del Congresso. L'arcivescovo ha guidato il momento di preghiera iniziale e ha conferito ai presenti il mandato di evangelizzazione: la Chiesa invia i catechisti a condividere il tesoro e la gioia del Vangelo con tutti, affidando loro l'incarico di annunciare il Signore Gesù che loro stessi per primi hanno conosciuto e incontrato nella loro vita. Scrive papa Francesco: «Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: "insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,20). Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica

prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consistere che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: "Non vivo più io,



Un momento del Convegno

ma Cristo vive in me" (Gal 2,20) (EG 160).

Nella relazione formativa di apertura ci siamo messi in cammino con i due discepoli di Emmaus, attorno a due nuclei della narrazione evangelica: la sosta (Lc 24,17) e il riconoscimento (Lc 24,16.31a). La sosta ci ha ricordato l'importanza di fermarsi e imparare a raccontare i passaggi della nostra vita per entrare in contatto con noi stessi e la nostra storia, di fermarsi e divenire familiari con la Parola di Dio. Il tema del riconoscimento ci ha ricordato che la vita cristiana è questo: un essere insieme, un vivere col Signore, che riconosco presente nel mio cammino quotidiano. Per questo avvertiamo la necessità di itinerari di catechesi che siano in grado di accompagnare verso una risposta di vita, itinerari nei quali dare dignità anche a esperienze autenticamente umane e umanizzanti

per scoprire in esse la trama e la via per il Vangelo di Cristo. Nell'ambito del pomeriggio i Catechisti ed educatori si sono poi sperimentati in alcune pratiche di annuncio / laboratori, attorno a 8 temi: 1) relazioni; 2) narrazione biblica; 3) occasioni di vita quotidiana; 4) arte; 5) musica; 6) teatro; 7) sacramenti; 8) accompagnamento. Gli obiettivi di queste pratiche di annuncio / laboratori erano di fare esercitare il catechista in maniera interattiva, pratica e concreta, a partire da una precisa prospettiva; di dare ai catechisti alcuni spunti di riflessione per osservare e trasformare le proprie pratiche di annuncio e catechesi che già vivono nei loro contesti pastorali. Si tratta di diventare «pensosamente pratici» nei propri contesti di annuncio e catechesi.

Christian Bagnara
direttore Ufficio Catechistico diocesano

Sabato saranno ordinati in Cattedrale dal cardinale Zuppi: il seminarista diocesano Giacomo Campanella e lo studente domenicano Giuseppe Filippini raccontano la loro storia

Due giovani verso il diaconato

DI MARCO PEDERZOLI

Il prossimo sabato 7 ottobre alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà l'Ordine del diaconato a due seminaristi. Uno appartiene alla nostra Diocesi: si chiama Giacomo Campanella, 28 anni, ed è originario della parrocchia di San Mamante di Medicina. Il secondo, Giuseppe Emanuele Filippini di anni ne ha 36, appartiene all'Ordine dei Predicatori e proviene da Ancona. Entrambi si sono formati a Bologna e ambidue alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Ter). «Devo la fede alla mia famiglia, la quale mi ha sempre fatto frequentare la parrocchia - racconta Giacomo -. Ho completato l'itinerario che mi ha portato ai Sacramenti e, una volta cresciuto, ho incominciato a ricoprire i primi incarichi nella mia comunità come educatore e catechista». Se anche Giuseppe proviene da una famiglia credente e, fin da bambino, ha frequentato la parrocchia di Santa Maria delle Grazie nella sua Ancona, la sua storia racconta anche di un allontanamento dalla fede. «È stata una pausa lunga - ricorda Filippini - durata all'incirca una decina di anni. Poi, nel 2010, quel filo è stato riannodato con una vera e propria conversione che mi ha portato a varcare il portone del seminario della mia città d'origine e, successivamente, quello dell'Ordine domenicano. Sin dall'inizio - prosegue - mi sono sentito chiamato ad una vita comunitaria e, anche grazie al Vice Rettore dell'epoca, a mia madre e alla mia nonna paterna, ho trovato nel carisma di Domenico la mia dimensione ideale. Probabilmente - riflette - ha influito molto il fatto che io stesso abbia fatto esperienza di conversione, così da voler fare cooperatore di quella altrui. Oltre, evidentemente, all'aver trovato congeniale al mio percorso umano e accademico - sono laureato in Storia - la centralità dello studio e della preparazione teologico-academica tipica del mio Ordine. Per Giacomo, invece, fra gli incontri fondamentali - insieme a quello con il parroco - particolarmente importante fu quello con padre Edson, religioso brasiliano della Comunità missionaria di Villa Regia. «Lo frequentai dal 17 ai ventun'anni - racconta Campanella - e fu lui ad aiutarmi a trovare la vocazione accompagnandomi fino all'ingresso in Seminario». Come si accennava, il percorso accademico all'interno della Ter ha accumulato il passato prossimo dei due giovani fuonsuato di vita. «Ho solo consigliato il percorso di studi che ho affrontato perché - dice ancora Giacomo - mi ha permesso di approfondire quegli aspetti che sono alla base della nostra fede. Fra tutti, per me, l'esegesi biblica che mi ha consentito di conoscere elementi della Sacra Scrittura imparando a viverla e a meditarla meglio». «Nel percorso triennale proprio del mio

Ordine - spiega Filippini - ho particolarmente apprezzato l'approfondimento teologico compiuto in buona parte seguendo e riscoprendo il pensiero di san Tommaso d'Aquino. Non solo: la Ter mi ha permesso di entrare in contatto anche con molti docenti non domenicani, dandomi l'occasione di ampliare lo sguardo e inserirmi, sin da subito, all'interno di una teologia che non è monolitica, ma è fatta anche di crescita e confronto costante». Infine, uno sguardo ad un futuro non lontano nel quale i due giovani saranno sacerdoti.

«Mi piace pensare - riflette Giacomo - che oggi il prete debba essere un pastore che guida il gregge ma, allo stesso tempo, è anche capace di accompagnarlo e di seguirlo con l'unico obiettivo di portarlo a Cristo. Senza dimenticare di farsi costantemente provocare dalla realtà nella quale tutti viviamo. La nostra fede non è impermeabile ad essa - ma deve aiutare il sacerdote a fare della fede l'esempio e la priorità per tutti». «Di recente ho avuto un colloquio con il Maestro Generale del mio Ordine - confida Giuseppe - il quale mi ha detto del compito importante che attende il prete, perché egli è al contempo sia pastore che pescatore: deve garantire una autentica vita spirituale a quanti gli sono affidati, ma anche gettare l'amo nel "mare magnum" che è il mondo contemporaneo, nel quale è facile perdere di vista anche la luce più potente, che è quella di Cristo. Penso quindi che dovrò immergermi nel mare aperto per cercare anche i più lontani ma, allo stesso tempo, restare sempre straniero rispetto al mondo per poter essere una guida e un sostegno valido».



La croce simbolo dell'eccidio di Monte Sole



I due futuri diaconi davanti al Seminario: a sinistra Giacomo Campanella e a destra Giuseppe Emanuele Filippini

Al Baraccano «Donne di Pace a Monte Sole»

Il 9 ottobre incontro con la storica Alessandra Deoriti e suor Maria Angela Zanichelli della Piccola Famiglia

In un luogo di guerra, dare ascolto alla voce della pace. È con questo invito che nasce l'incontro «Donne di Pace a Monte Sole», in programma lunedì 9 ottobre alle 20.30 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano. L'evento, promosso da Pax Christi - Punto Pace Bologna, ospiterà gli interventi di Alessandra Deoriti, già docente di Storia della Chiesa all'Istituto di Scienze Religiose di Bologna e coordinatrice dei corsi di Storia della Chiesa contemporanea nella Scuola di Formazione teologica della Ter e di Suor Maria Angela Zanichelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Quest'ultima comunità, fondata su ispirazione di don Giuseppe Dossetti agli inizi degli anni '50, è stabilmente presente a Monte Sole dal 1991, terminata la costruzione del monastero che ospita le sorelle in località Podella. Una rappresentanza al femminile della Chiesa di Bologna che vuole essere testimonianza di Vangelo vissuto in un luogo che è stato teatro di uno dei

più terribili massacri di civili nella storia contemporanea dell'Europa occidentale. Tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, diversi reparti della XVI divisione corazzata SS eseguirono il massacro sistematico di 771 persone: tra queste, 219 erano bambini. Un eccidio che continuò anche nelle settimane successive, contando più di 3000 vittime. «Abitare a Monte Sole, un luogo di martirio, è, prima di tutto, un grande privilegio - racconta Suor Maria Angela -. È il frutto buono cresciuto dal seme caduto nel solco della storia». Un luogo tragico che oggi diventa simbolo concreto di rinascita e di vita, con l'impegno e la preghiera. Un posto che ha conosciuto gli orrori della guerra diventa così un Santuario in cui invocare da Dio una pace che gli uomini non riescono a darsi. «È la nostra responsabilità più grande di questa - continua - testimoniare con la nostra vita comune la possibilità di vivere questi valori per immergere nel mondo energie positive di bene e di pace». (M.M.)

Generazioni di «sogni infranti»

Nel ricco calendario di eventi del Festival Francescano, di particolare attualità si è segnalata la conferenza «Sogni infranti»: moderato da Andrea Iacomini, portavoce di Unicef Italia, l'evento ha visto il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e Cecilia Sala, giovane giornalista soprattutto di Esteri che collabora, tra l'altro, con il «Foglio», nonché scrittrice presente all'festival col libro «L'Incendio». La storia recente e la politica raccontate attraverso storie individuali: questa una delle cifre del suo lavoro. Il titolo del libro evoca infatti il destino di una generazione di giovani, soprattutto in Iran, Ucraina, Afghanistan che sta diventando grande tra le fiamme. In Ucraina sono i giovani a combattere la guerra e cadere in gran numero (come il 24enne Roman cigran nel libro). Si tratta, ha spiegato Sala, della generazione post sovietica, quella



L'incontro al Festival Francescano

che ha dato vita al Maidan per opporsi alla presidenza filorusa. In Afghanistan giovani come Zafra sono cresciuti nell'idea, dopo il 2001, di poter realizzare il proprio progetto di vita, ad esempio fare politica o entrare in Polizia, ma dopo l'uscita dal Paese degli Statunitensi, un'intera generazione ha visto che quella prospettiva non esiste più, a causa dell'integralismo islamico talebano. Scenari inquietanti anche in Iran dopo la

morte di Mahsa Amini, a seguito della quale un altro giovane citato dalla scrittrice, Assim, insieme ad altri studenti scrive nelle stazioni, nell'Università, nei vagoni ferroviari il nome della giovane ucraina, correndo il rischio di subire gravi conseguenze. Il cardinale, commentando questi temi, ha sottolineato che una fiducia è stata tradita, una prospettiva di futuro è stata vanificata in molti Paesi. Ma non dobbiamo abbandonare la speranza. «Negando la speranza rimane solo la paura senza futuro, che presto diventa incubo. Sala ha rimarcato come situazioni di crisi siano presenti anche in molti altri Paesi come, ad esempio, il Mali, il Saeil, il Sud Sudan. L'attenzione non deve essere abbassata verso quei Paesi, soprattutto rivolgendo uno sguardo «giovanile» a quei teatri di crisi, a un'attualità che riproduce forme e livelli di civiltà cancellati che sembravano invece confinati al passato. (E.P.)



Un momento della Messa

Ottani: «Il nostro protovescovo ci ricorda che il pastore è segno di unità e guida per il suo popolo»

Celebrata in Cattedrale la memoria di san Zama e dei vescovi bolognesi

«Quest'anno la Festa di san Zama si arricchisce perché, per volere dell'arcivescovo Zuppi, si è fatta memoria tutti i pastori della Chiesa di Bologna così da poter invocare l'intercessione di ciascuno di loro affinché intercedano per questa Diocesi che, un tempo, fu loro affidata». Lo ha detto monsignor Stefano Ottani, Vicario Generale per la Sinodalità, a margine della Messa da lui presieduta nella cripta della Cattedrale nel pomeriggio di giovedì. «Di san Zama, primo Vescovo della nostra città, non conosciamo nulla, eccetto il periodo in cui visse - ha proseguito

monsignor Ottani - Questo ci fa capire il tempo difficile che gli toccò di vivere, esercitando il proprio ministero, ad esempio, nel pieno della persecuzione contro i cristiani voluta dall'imperatore Diocleziano. Al di là delle sue vicende personali, egli ci ricorda che dovere del Vescovo, in qualunque periodo storico gli capitò di operare, è essere segno di unità e guida per il suo gregge perché, anche attraversando le intermittenze della storia, possa camminare su pascoli verdi e disastri in acque tranquille sperimentando l'amore di Gesù che è l'unico pastore buono». (M.P.)

Lafram: «In soccorso del mio Marocco»

Il presidente dell'Unione Comunità islamiche d'Italia si trova nel suo Paese d'origine per aiutare la popolazione colpita dal terremoto

Yassine Lafram è il presidente dell'Unione delle Comunità islamiche d'Italia. In queste settimane è impegnato in prima fila nella catena degli aiuti in Marocco, dopo il disastroso terremoto dell'8 settembre scorso. **Lafram, qual è la situazione in Marocco adesso?**

Il terremoto che ha colpito il Marocco ad oggi conta quasi 3.000 morti accertati e oltre 5.600 feriti. Sono numeri drammatici per un'isma che ha

devastato diverse province come Marrakesh, Shishawa, Taroudant, Azilal.

Dove si trova? Qual è il suo compito al momento? Sono stato in Marocco insieme all'Ufficio italiano della Ong internazionale «Islamic Relief Worldwide». Stiamo portando avanti un partenariato con alcune realtà locali, in particolare la Mezzaluna Rossa e la Fondazione Mohammed V. Abbiamo fornito kit di prima necessità, kit igienici, ma anche materassi e coperte. Continuiamo ancora oggi a fare delle distribuzioni, soprattutto nei villaggi più remoti, dove i soccorsi faticano ad arrivare. **Quali sono le principali necessità e paure?** Adesso c'è molta preoccupazione

soprattutto per le piogge previste: questo si collega a un alto rischio di frane e quindi di una nuova chiusura delle strade. Molte di queste, infatti, erano già state interrotte dai tanti massi che erano scivolati giù dalle montagne. Con molta difficoltà quelle strade erano state liberate per renderle agibili. Adesso però c'è di nuovo un alto rischio di frane: alcuni villaggi che sono stati isolati durante il terremoto rischiano così un nuovo isolamento. Questo impedirebbe soprattutto la distribuzione di generi alimentari e di materassi, tende, coperte, utensili da cucina. Sono le cose più importanti e più urgenti di cui hanno bisogno i villaggi più colpiti. C'è anche un problema di servizi igienico-sanitari: c'è ancora tanto bisogno

di prodotti per l'igiene. Le istituzioni marocchine impegnate nella risposta a questo terremoto stanno facendo davvero grandi sforzi per arrivare a coprire i bisogni di tutte le popolazioni colpite. **Sono state coinvolte anche famiglie bolognesi?** Grazie a Dio, che io sappia, non sono state coinvolte delle famiglie bolognesi tra le vittime del terremoto. Alcuni sono stati coinvolti soltanto in termini di danni materiali: hanno visto le loro case riempirsi di crepe. **Quale messaggio desidera dare?** Il popolo marocchino è un popolo molto solidale, molto coeso. Ha fatto veramente tanto per i terremotati, ma stiamo parlando di cittadini comuni, che si sono organizzati da soli. Il



Una fase dei soccorsi alle popolazioni marocchine colpite dal terremoto. Al centro, Yassine Lafram

messaggio che vorrei lanciare quindi è questo: non dimenticare il Marocco e i marocchini. Soprattutto per i progetti di lungo periodo: la questione del terremoto lascerà delle tracce molto forti in questi territori. Ad esempio, ad oggi secondo il Ministero dell'Istruzione sono

chiusi oltre 500 scuole: è importante garantirne la riapertura, trovando delle strutture alternative. Altrimenti, il rischio è che le generazioni a venire di questi luoghi possano risentire nei prossimi anni di queste mancanze. Quindi ci vuole ancora molta solidarietà. (M.M.)

La cooperativa sociale fondata da don Oreste Benzi in seno alla Comunità Papa Giovanni XXIII celebra i 20 anni di presenza a Bologna con un docufilm e l'inaugurazione della nuova sede

«Kilometri di strada» in Fraternità

L'opera di Paolo Cevoli, in cui parlano persone del gruppo, sarà proiettata il 5 durante la festa a Mercatale



DI FRANCESCO TONELLI *

Sembra ieri. E invece sono già vent'anni che «La Fraternità» è arrivata a Bologna. La cooperativa sociale fondata nel 1992, a Rimini, da don Oreste Benzi, in seno alla Comunità Papa Giovanni XXIII, è approdata sotto le Due Torri da ormai due decenni. In tutto questo tempo ci siamo radicati, gradualmente siamo diventati parte del territorio, delle sue relazioni, rafforzandoci, crescendo di numero. Oggi La Fraternità impiega quasi 600 persone, gestisce direttamente oltre 40 Case della Comunità nell'area

metropolitana di Bologna. Per quest'anniversario abbiamo voluto raccontarci, un po' per presentare le nostre attività e i nostri collaboratori alla città, un po' per guardarci allo specchio, per adottare un punto di vista differente, quello offerto dall'amico Paolo Cevoli, attore e comico, al quale abbiamo voluto affidare la realizzazione di un docufilm che ci potesse rappresentare. Con l'ironia e la profondità che contraddistinguono lo stile di Paolo, il docufilm «Kilometri di strada» parla delle persone che lavorano in Fraternità e racconta la dignità del lavoro, che non è solo un mezzo per produrre

reddito, ma lo strumento attraverso il quale ritrovare sé stessi, stabilire relazioni significative, stare in comunità. Ci occupiamo di inserimenti lavorativi di persone con fragilità, soggetti che vivono condizioni di difficoltà tali da rendere arduo proporsi nel mercato del lavoro. Com'è ovvio, l'esclusione dal lavoro non fa che peggiorare la situazione, dal punto di vista psicologico, relazionale, reddituale. Per questo don Oreste ebbe l'intuizione di creare la Cooperativa sociale La Fraternità: un ambiente protetto e sicuro, nato per accogliere persone in condizioni di fragilità, intro-

ducendole al lavoro. Sono loro che parlano in «Kilometri di strada» e la strada è quella che abbiamo percorso insieme in tutti questi anni. Nella sala Cervi della Cineteca, messa a disposizione gratuitamente dal Comune di Bologna, abbiamo presentato l'opera, insieme a Paolo Cevoli, Matteo Lepore, sindaco di Bologna, don Paolo Dall'Olio, direttore Ufficio diocesano per la Pastorale del mondo del lavoro, Matteo Caramaschi presidente di Confcooperative Terre d'Emilia e Alberto Montanari, responsabile Ufficio Terzo Settore di Emil Banca. Tutti amici di La Fraternità, real-

tà che ci sostengono e ci hanno sostenuto fin dall'inizio, in un dialogo aperto e vivace e di condivisione dei valori della Cooperativa ma anche della Associazione Comunità papa Giovanni XXIII. È stata un'occasione importante per ritrovarsi e per ritrovare le ragioni profonde del documentario. Purtroppo, non abbiamo potuto ospitare tutti coloro che avrebbero voluto partecipare: prima ancora di aprire le prenotazioni online la serata era «sold out».

Ma ci sarà presto un'altra occasione per vedere «Kilometri di strada», in concomitanza con un'altra data importante per

noi: giovedì 5 ottobre, infatti, a Mercatale di Ozzano, in via Galilei 12, a partire dalle 16.30 inaugureremo la nuova sede de La Fraternità e sarà un pomeriggio e una serata di festa per chiunque vorrà venire a trovarci. Insieme a tanti ospiti, saranno con noi anche Luca Mazzucchelli, psicoterapeuta, e don Alberto Ravagnani, giovanissimo prete-influencer con centinaia di migliaia di followers sui social. Sarà un'occasione importante di comunità e di confronto, ma soprattutto un'opportunità di conoscersi e di rinnovare l'amicizia. ** referente La Fraternità Area metropolitana Bologna*

Cefa, seconda edizione di «Gente strana» Docufilm e incontro sul tema della fame

Cefa Onlus, ad un anno dalla celebrazione del suo 50° anniversario nel corso del quale ha acceso i riflettori sulla cooperazione come risposta alle sfide globali, ritorna a Bologna per la seconda edizione di «Gente Strana». Questa avvincente denominazione è, altresì, il titolo del docufilm dedicato a Cefa Onlus prodotto da Genoma Films e diretto da Marta Minichielli, regista recentemente premiata a Venezia proprio per questa sua opera con il Premio Kiné Solidarità. Il film verrà proiettato nuovamente a Bologna martedì 3 ottobre alle 21 al CLUB in via Larga 8 e, nel corso della serata, saranno presenti la regista e l'attore protagonista Cesare Bocci. Inoltre, Cefa Onlus organizza l'incontro «Che fame! Una questione globale», evento che si terrà sabato 7 ottobre dalle 10 alle 13 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13). Questo incontro propone di continuare la discussione su come affrontare le grandi sfide del nostro tempo: fame, cambiamento climatico e migrazioni. Sarà una mattinata animata da esperti, rappresentanti delle istituzioni e, anche, da attivisti per esplorare insieme soluzioni



concrete rinnovando l'impegno per una cooperazione umana e sostenibile. Il programma prevede: alle 10.30 saluti istituzionali di Raoul Mosconi, presidente Cefa e del senatore Pierferdinando Casini. Sul tema «Il contesto e le sfide globali: climatica, alimentare, migratoria» (in collegamento), Marta Lovison (Fondazione Ismu) sulle migrazioni; Antonio Di Matteo, presidente nazionale Mcl sulle sfide globali del Lavoro. Poi verrà trasmesso un video e ci sarà un intervento dal Kenia; su «Quale Europa con l'Africa» parleranno Stefano Manservigi,

avvocato, Maman Sidikou, già SG del CS Sahel e ora special envoy dell'UA per il Mali e il Sahel, Alice Fanti, direttrice Cefa. Seguirà dalle 11.45 una tavola rotonda «Dialogo sul Piano Mattei per l'Africa» coordinata da Marco Tarquinio, già direttore Avvenire a cui sono stati invitati il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente Cei e Antonio Tajani, Ministro degli Esteri e della Cooperazione; alle 12.30 conclusioni e saluti di Mosconi. Per partecipare agli incontri della seconda edizione di «Gente Strana» consultare www.cefaonlus.it/category/eventi. (T.T.)

Sabato 7 ottobre la Giornata dei Risvegli Mostre ed eventi con «Gli amici di Luca»



Moro, 50) martedì 3 ottobre alle 11. Numerose le iniziative poi previste in città e a Bruxelles per sabato 7 ottobre e domenica 8: dalla Casa dei Risvegli a Cappella Farnese, da Piazza Maggiore al teatro Dehon e via Rizzoli. Il programma dettagliato e aggiornato sul sito www.amidiluca.it. «Questa manifestazione - spiegano i promotori - intende sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulle persone con esiti di coma e le loro famiglie affinché i diritti e le loro problematiche siano sempre sotto gli occhi di tutti ed i loro bisogni intercettati in maniera costante e consapevole nella nostra regione ed in ogni area geografica di riferimento».

DI LUCA TENTORI

Torna la manifestazione più importante dell'associazione «Gli amici di Luca»: sabato 7 ottobre è la «Giornata nazionale dei Risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena» giunta al traguardo della venticinquesima edizione. Testimonial l'attore Alessandro Bergonzoni. Storicamente l'iniziativa è sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Quest'anno l'evento continua affiancarsi anche alla nona Giornata Europea con l'Alto patrocinio del Parlamento Europeo. La manifestazione conclude il percorso del progetto «Bologna è cura - manifesto partecipativo per la Giornata dei risvegli» realizzato con il Comune di Bologna e numerosi partner. Tante le iniziative a cominciare dalla mostra «Congiungivite. Per non

Accompagnare, discernere e integrare la fragilità

Amoris Laetitia cap. 8

Incontro rivolto ai presbiteri, ai religiosi e ai laici che si occupano di pastorale familiare, ai catechisti e a coloro che accompagnano le situazioni di fragilità

15 OTTOBRE 2023

Seminario Arcivescovile
(Piazzale Bacchelli 4 - Bologna)

Programma

- ORE 15.00 Accoglienza
- ORE 15.20 Saluti e preghiera
Video testimonianze
- ORE 16.10 Intervento di **padre Pino Piva SJ**
- ORE 16.45 Pausa
- ORE 17.00 Lavori di gruppo e restituzione in assemblea
- ORE 18.30 Conclusioni
- ORE 18.40 Presentazione di alcune associazioni che si occupano di pastorale familiare
- ORE 19.00 Preghiera finale con il **Vescovo Matteo Zuppi**
- ORE 19.30 Buffet di saluto

Iscrizioni

Dal 2019 al 12/10 sul Portale Iscrizioni Persone, della Diocesi di Bologna, al link <https://iscrizionieventi.glaucio.it>

Per Info:
Ufficio Pastorale Famiglia
Tel. 051.6480736 - e-mail: famiglia@chiesadibologna.it

DI GIANFRANCO BRUNELLI *

Si torna a parlare di «questione cattolica»; spesso con le categorie proprie della lunga e positiva stagione del cattolicesimo politico. Ma è una stagione conclusa con la fine della Democrazia cristiana (Dc), un mondo che non c'è più. Durante la cosiddetta «Seconda Repubblica» la partecipazione diretta e pubblicamente argomentata dei cattolici nella politica avrebbe potuto esistere tramite la forma del bipolarismo. Il fallimento dell'idea dell'Ulivo e quello berlusconiano hanno

La questione cattolica, riflessione de «Il Regno»

definitivamente cancellato quelle possibilità, assieme al bipolarismo. Oggi ci troviamo di fronte a una nuova «questione cattolica», la terza, che si pone «oltre» il cattolicesimo politico. La prima «questione cattolica», quella dell'Ottocento, coincide con il tema del rapporto Stato/Chiesa e aveva come oggetto la ridefinizione dei poteri dentro l'ordinamento dello Stato che era stato sino a quel momento comune. La

questione di allora si poneva come tentativo di soluzione del processo di separazione di massa dei cattolici dallo Stato. Come sappiamo, quel processo fu lungo e faticoso, con tentativi avanzati, come quello sturziano, che naufragarono, fino al Concordato del 1929. Nel frattempo era già partita una seconda «questione cattolica», che corrispondeva alla «questione laicale», cioè al significato e alla modalità

della presenza dei laici cattolici dentro la Chiesa e dentro al regime divenuto democratico. Dopo il fallimento del Partito popolare di Sturzo, il tentativo degasperiano con la Dc diede una risposta che rese a lungo. La dissoluzione della Dc, segnando il venir meno della relazione tra Chiesa, «mondo cattolico» e Dc, disarticolava la stessa funzione civile e ecclesiale del laicato cattolico organizzato, diminuendone,

da un lato, il peso e l'incidenza politica e, dall'altro, il peso e il ruolo ecclesiale. La terza «questione cattolica» si è posta invece a partire dalla totale secolarizzazione della società. Essa è propriamente una questione religiosa e culturale, che implica il confronto tra riferimenti morali e valoriali diversi presenti nella società, anche in presenza e in derivazione da altre religioni. Occorre

ripartire complessivamente da una prima evangelizzazione o alfabetizzazione della fede. In una società genericamente cristiana, ma di fatto indifferente, la sfida religiosa (o per meglio dire della fede) è posta al primo posto. La Chiesa, come aveva intuito il cardinale Carlo Maria Martini, deve ripartire da Dio. Il convegno che si sta per aprire a Camaldoli (5-8 ottobre) – una collaborazione ormai pluriennale tra «Il

Regno» e la Comunità monastica di Camaldoli – è un tentativo di dare risposta a questi interrogativi, con excursus storici (Daniele Menozzi, Lucia Ceci, Francesco Traniello, Guido Formigoni), analisi politiche sull'oggi (Arturo Parisi, Paolo Segati, Ernesto Galli Della Loggia, Angelo Panebianco), riflessioni sociologiche e filosofiche (Pierluigi Ciocca e Adriano Fabris) per chiudere sulla prospettiva europea, con Ruth Maria Hanau Santini, Antonio Padua Schioppa e il cardinale Pietro Parolin.

* direttore de «Il Regno»

Giorgio Napolitano, lezione di governo da cui imparare

DI MARCO MAROZZI

Il metodo. La cultura. Una visione che mai è venuta meno, nel passaggio di secoli, millenni, storia, glorie, vergogne. Giorgio Napolitano ha questo da insegnare ai giovani che guidano il Pd e Bologna, involontariamente capitale di quella che è stata (dovrebbe essere, è) la sinistra. Ben oltre le battute su «la città più progressista». A questa terra, come in nessuna altra parte spetta sperimentare. Un obbligo che nasce dalla sua storia: da Togliatti e l'Emilia rossa a Berlinguer che (1973) qui lanciò l'eurocomunismo, a Occhetto e Bersani e le loro innovazioni mancate, a Elly Schlein e Bonaccini con i loro carichi colossali, a Prodi che tentò un esperimento lontano dalle idee di Napolitano e che i sedicenti discepoli di Napolitano (D'Alema, bravo e distruttivo) fecero fallire considerandolo velleitario e fuori dalla logica dei partiti, consegnando fra l'altro Bologna a Giorgio Guazzaloca.

Napolitano è stato colto, presuntuoso, antipatico, caparbio. Era lontano dalla visione di Prodi, fu a 72 anni suo ministro degli Interni molto bravo, primo comunista in un governo che entra nella storia d'Italia per la qualità e l'incomprensione. Che i giovani di adesso non sapessero cosa rappresentasse e insistesse a seminare (pur in quelli definibili difetti, ma storicamente determinati, spiegabili) risultò chiarissimo al ricordo, a un mese dalla morte di Renato Zangheri, che tanto gli assomigliava, nel settembre 2015. I vecchi amministratori superstiti attorno all'ex presidente, i nuovi da una parte, lontani in tutto. Virginio Merola, classe 1955, a fare da imbarazzato spartiacque. Logico così: gli anziani vanno superati, sempre. Le gaffe, le incertezze, il fiato corto, la mancanza di carisma fuori dal partito, la difficoltà a rappresentare il civismo serio, di uscire dalle piccole cerchie, di ingroglirsi di una visione oltre il contingente, mostrano però la necessità di im-pa-ra-re da chi oggi è onorevolmente sepolto. L'elenco dei guai è lungo, chi guida partito e città ci pensi. Fatelo finire. Serve alla sinistra. E pure a chi non la sopporta ma non cerca idee alternative.

Il signor Giorgio Napolitano contestato nel '69-70 dai ragazzi marxista della Sezione universitaria del Pci, la SUC bolognese. Il presidente della Repubblica che quando nel 2012 Ivano Dionigi gli diede la laurea honoris causa tirò fuori un libretto per il rettore: l'intervento con cui al Comitato centrale del Pci gli aveva risposto il suo amico Paolo Bufalini. In latino. Il candidato alla presidenza della Repubblica che nel 2006 pubblicò su «Ragioni del socialismo» un articolo in cui difendeva il Dna del Pci e spiegava perché non avrebbe mai aderito al Pd. Che lo elesse due volte. Il senatore a vita, ex presidente, che nel settembre 2015, in Consiglio comunale «Renato lo sapeva bene» – ammonì ricordando Zangheri –. Una politica impoverita culturalmente, indebolita nei suoi presupposti di autocoscienza storica e nella sua capacità di sempre nuovo nutrimento ideale perde forza di persuasione e capacità di guida.

Il migliorismo di Napolitano era un modo di governare. Riformismo con tratti elitari pur se di popolo; da socialismo in un solo Paese. Non è stato un moderato e men che meno un revisionista. Il Pci suo ha coinciso con una complessità di istanze sociali, linee di pensiero e il tentativo di guidarle. Ha indicato come vive e muore un «grande borghese». In un Paese (D'Alema) «di destra, in cui la sinistra non capisce più né intellettuali né popolo».

ASSOCIAZIONE VIA MATER DEI



Vergine di via Piella
Inaugurazione
dopo il restauro

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

L'immagine è stata benedetta da
don Davide Baraldi, vicario
episcopale, presente Elena di Gioia,
delegata del sindaco per la Cultura

Chiesa, sinodalità e primato

DI ENRICO MORINI

Il Sinodo dei Vescovi che, avendo come tema proprio la sinodalità, si aprirà il 4 ottobre, fu istituito da Paolo VI nel '65 per ripristinare nella Chiesa cattolica la teoria e la prassi della sinodalità, ben conosciute nell'antica Chiesa romana. Come ha ricordato il cardinal Holleicher alla Tre Giorni del clero bolognese, la struttura ravvisata dal Santo Pontefice per questo organismo era forse solo il primo passo di un cammino suscettibile di ulteriori evoluzioni. Alcune sono già avvenute a opera di papa Francesco, come l'apertura alla partecipazione al Sinodo di sacerdoti, diaconi e laici. Anche se voci critiche hanno visto in questo una cedevolezza alle suggestioni del moderno parlamentarismo, quasi una forma di democratizzazione della Chiesa, a mio parere siamo piuttosto nel solco della «sobornost» russa, per la quale il «pomestni sobor», il Concilio a cui partecipano anche sacerdoti, monaci e laici, è il supremo organo di governo della Chiesa.

Io mi permetterei di auspicare un'altra, e per me più importante, evoluzione: l'essenza stessa della sinodalità esige che il suo esercizio comporti una piena capacità decisionale. Un organismo solamente consultivo non è un Sinodo nel senso pieno del termine: è simile piuttosto a un «consiglio della corona» che non scalfisce l'assolutismo del sovrano. Ma la Chiesa non è una monarchia assoluta, bensì una comunione dove il primato è e al vertice della Chiesa sinodalità e primato sono entrambe essenziali, al punto che si implicano a vicenda. Lo afferma magistralmente il canone 34 della collezione cosiddetta «degli Apostoli», dove si dice che nella Chiesa «i molti non possono fare nulla senza l'uno e l'uno non può fare nulla senza i molti». Vi si legge che la Chiesa, in questa condivisione del potere tra l'uno e i molti, deve riflettere il mistero della vita trinitaria nella

quale convivono, in una perfezione inattuabile, l'unità e la molteplicità. L'attuale Pontefice ha già riconosciuto al Sinodo dei Vescovi piena capacità decisionale, ovviamente in unione con lui in una prospettiva in cui il «suo» e l'«una cum» si integrano. Tuttavia a mio parere c'è ancora cammino da fare.

In appendice a una mia pubblicazione del 2018 auspico al Sinodo dei Vescovi piena capacità decisionale, ovviamente in unione con lui in una prospettiva in cui il «suo» e l'«una cum» si integrano. Tuttavia a mio parere c'è ancora cammino da fare. In appendice a una mia pubblicazione del 2018 auspico al Sinodo dei Vescovi piena capacità decisionale, ovviamente in unione con lui in una prospettiva in cui il «suo» e l'«una cum» si integrano. Tuttavia a mio parere c'è ancora cammino da fare. In appendice a una mia pubblicazione del 2018 auspico al Sinodo dei Vescovi piena capacità decisionale, ovviamente in unione con lui in una prospettiva in cui il «suo» e l'«una cum» si integrano. Tuttavia a mio parere c'è ancora cammino da fare.

Manfredini, la ricerca continua

DI STEFANO ANDRINI

Una passione per Cristo e per l'uomo: sono questi gli elementi che hanno caratterizzato la personalità di monsignor Enrico Manfredini, arcivescovo di Bologna per soli sette mesi, che ricordiamo a quarant'anni dalla scomparsa avvenuta il 16 dicembre 1983. Il Centro culturale «Enrico Manfredini» di Bologna ha accolto il suggerimento del cardinale Matteo Zuppi di avviare una ricerca per riscoprire la figura dell'arcivescovo di cui porta il nome. Ricerca poi sfociata in una mostra presentata alla Festa dei Bambini e visitata dallo stesso Cardinale. In pochi mesi la squadra, coordinata dal presidente del Centro culturale Michele Bassi, ha raccolto materiale d'archivio e testimonianze. A cominciare da quella del suo compagno di Seminario don Luigi Giussani. «La decisività della presenza di Cristo qui ed ora e l'incidenza di questo su tutti gli aspetti del rapporto che l'uomo ha con gli altri uomini e con le cose erano la sua priorità» ricordava il sacerdote brianzolo. Monsignor Manfredini, aggiungeva, «non propone un sistema dottrinale o una teoria, propone un evento con le sue conseguenze. L'evento di Dio fatto uomo con le sue conseguenze: un cambiamento in meglio della vita umana, un cambiamento in meglio del sentimento umano, una capacità di affezione, di intelligenza e di affezione maggiori. La passione per Cristo si identifica con la passione per la letizia dell'uomo. In Manfredini questo è stato

mirabile, come esempio in tutte le posizioni che assumeva».

Camminando sulle tracce lasciate da monsignor Manfredini il Centro culturale si è imbattuto in due eventi profetici e attualissimi. Il Fondo per i disoccupati («Fioriscano i gesti di comprensione e di aiuto, specialmente nelle famiglie e tra le famiglie») e il pellegrinaggio degli studenti a San Luca in oratorio scolastico. Nella lettera di invito a questo gesto prefigurava, con grande anticipo sui tempi, l'idea di alleanza educativa: «Alle vostre famiglie, a cui compete non soltanto la cura dei vostri studi, ma di tutta la vostra crescita umana e cristiana» scriveva - chiedo di darvi il loro consenso e di assumersi, insieme con me, in forza della nostra comune missione educativa, la responsabilità dell'iniziativa anche nei confronti della comunità scolastica». Nella ricerca sono state acquisite anche diverse testimonianze. Ricorda il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, all'epoca ventiduenne seminarista: «Il suo arrivo e i pochi mesi del suo episcopato furono uno tsunami, per il radicale cambiamento di stile e di accentuazioni. Ci chiedevamo in molti come sarebbe andata a finire, con un cambio di paradigma e di stile così radicale. Lui non ebbe il tempo di spiegarsi e noi di capirlo... Alla sua morte qualcuno disse che aveva voluto più bene lui a noi che noi a lui». Per tutto quello sommariamente descritto, il Centro culturale ha deciso che la ricerca non si chiude con la mostra. La riscoperta dell'avventura di un uomo vivo come Manfredini può diventare patrimonio di tutti.



Bologna Festival, ai Santi Bartolomeo e Gaetano una «Passio Christi» dai «Responsoria» di Gesualdo

Nell'ambito di «Bologna Festival» venerdì 6 alle 20.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano l'Ensemble Arte Musica diretto da Francesco Cera eseguirà «Passio Christi Responsoria» di Carlo Gesualdo da Venosa. I «Responsoria» di Carlo Gesualdo, pubblicati nel 1611 corrono il crinale che divide da un lato il teatro dal dramma e dall'altro il madrigale dal mottetto. I 127 brani a sei voci composti per l'ufficio delle tenebre, destinati quindi ad essere eseguiti durante la Settimana Santa, sono opere «aperte», che l'interprete di oggi può, anzi forse deve, piegare alla sensibilità del presente. È perfettamente legittimo dunque che Francesco Cera, insieme al suo Ensemble Arte Musica, ne abbia fatto il tronco principale di una inedita «Passione» che alterna ai Responsoria gesualdiani l'intonazione di una «Passio Domini» cinquecentesca di grande intensità drammatica.

«Nel programma del concerto – afferma Cera – i brani ricavati dai «Responsoria et alia ad Officium Hebdomadae Sanctae spectantia [...] sex vocibus» (1611) sono inseriti nel racconto evangelico della Passione secondo

Matteo, intonato in gregoriano. I brani polifonici di Gesualdo, così estrapolati dall'originario contesto liturgico, assumono il ruolo di affreschi sonori in cui si descrivono e commentano alcune scene del sacrificio di Cristo. D'altronde, oltre a numerosi versetti tratti dai Salmi penitenziali, gli stessi testi dei Responsoria contengono citazioni letterali di interi passi evangelici, specie di Matteo. La straordinaria potenza evocativa dispiaciuta da Carlo Gesualdo nei suoi Responsoria, capace di suggerire all'ascoltatore la sensazione di autentiche visioni degli avvenimenti, viene esaltata mediante la loro inserzione nel racconto integrale del Passio secondo i moduli gregoriani utilizzati all'epoca del compositore. Più che in chiave descrittivo-narrativa, i testi di alcuni Responsoria, specie quelli per il Sabato Santo, sono concepiti nel registro di meditazioni sul peccato dell'Umanità e la solitudine del Figlio di Dio. Essi sono stati inseriti in momenti topici del racconto, così da creare quasi una nuova drammaturgia. Già negli anni Settanta del secolo scorso un pionieristico studioso di Gesualdo, lo statunitense Glenn Watkins, sottolineava il potente impatto drammatico dei Responsoria col loro stile intermedio fra il madrigale e il mottetto». (Foto R. Serra)



Donata alla Fondazione Palazzo Boncompagni l'opera «Cassandra» di Ian Charles Lepine

La Fondazione Palazzo Boncompagni ha presentato la donazione di «Cassandra», opera di Ian Charles Lepine, giovane artista che fonda la sua ricerca sulle radici della cultura europea e che ha trovato a Bologna ispirazione per il suo lavoro creativo. L'opera andrà ad arricchire la collezione di arte contemporanea di Palazzo Boncompagni a cui viene ora dedicato uno spazio all'interno della dimora bolognese di Papa Gregorio XIII. Ian Charles Lepine (1994) in procinto di trasferirsi in Francia per frequentare l'École Pratique des Hautes Études a Parigi, ha sentito il desiderio di testimoniare il legame con la città di Bologna, nella quale ha trascorso mesi di studio all'Uni-

versità e di lavoro creativo in atelier, donando a un'istituzione cittadina una sua opera. La scelta è caduta sul busto in terracotta raffigurante la profetessa troiana Cassandra, alla cui origine vi è fra l'altro l'incontro e lo studio della testa in marmo dell'Atena Lemnia, conservata presso il Museo civico Archeologico di Bologna. Già parte della collezione dell'artista bolognese Pelagio Palagi, la testa è considerata possibile copia della perduta statua realizzata da Fidia sull'acropoli di Atene. Si tratta della prima donazione ricevuta dalla Fondazione Palazzo Boncompagni, la cui missione principale è la promozione e la conoscenza della figura di Papa Gregorio XIII, e del Palazzo dove nacque nel 1501. «Mi piace sottolineare» afferma Paola Pizzighini Benelli, Presidente della Fondazio-

ne Palazzo Boncompagni – il profondo significato che assume il lavoro di un artista proveniente dal Nuovo Mondo, giovane e colto, e che si lega con il passato classico, il soggetto dell'opera, ma anche con la più antica università, frequentata da Ian Charles, e con la Fondazione che prende il nome dalla dimora di un Papa vissuto quasi 500 anni fa ma la cui opera è ancora tanto attuale». Questa collaborazione persegue anche attraverso esposizioni e mostre di arte contemporanea. «Ian Charles ha voluto donare quest'opera alla città che l'ha formato in questi ultimi anni e noi siamo molto onorati di accoglierla quest'oggi: presto troverà posto qui a Palazzo Boncompagni nella nuova sala dedicata all'Arte Contemporanea» conclude Pizzighini Benelli.

Suor Ida Porrino, Figlia di San Paolo, da 7 anni in Pakistan, racconta la difficile condizione dei credenti in Cristo, piccola minoranza nel Paese quasi totalmente islamico

«Quei cristiani tanto perseguitati»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Suor Ida Porrino, Figlia di San Paolo, da sette anni in Pakistan, racconta la condizione dei cristiani, piccola minoranza nel Paese quasi totalmente islamico. Ci racconti la sua storia. Ho 77 anni e da 7, dopo una vita trascorsa nell'Est Asia (Taiwan, Hong Kong, Cina, Macao, Vietnam), a 70 anni, mi è stato chiesto di andare in missione in Pakistan, e ho accettato, anche se avevo paura, perché sapevo che era una nazione a rischio. Ma mi sono anche sentita interpellata, a non rifiutare la chiamata del Signore. È là ho trovato una situazione sociale che non avevo mai sperimentato: il 60% delle persone vive sotto la soglia di povertà (meno di 100 euro al mese per famiglia), ci sono famiglie intere che vivono in una sola stanza. Hanno un grande letto che serve da tavolo per mangiare, da letto la sera per dormire, sofa se viene qualche ospite. Io non avevo mai visto tanta gente vivere in un ambiente così ristretto. Poi a volte devono pagare l'affitto. Le loro paghe sono misere e non raggiungono i 100 euro al mese. Questo è soprattutto per le minoranze, per i cristiani. Qual è la condizione dei cristiani in Pakistan? I cristiani sono tra i più poveri, perché alcuni lavori sono loro preclusi ai cristiani (come del resto alle altre minoranze), come un posto nel governo, un

alto posto nella Polizia. Sono chiamati con disprezzo «Chooraa», cioè «sudici, impuri, persone di seconda classe»; gli unici lavori che sono loro concessi, sostanzialmente, sono i più umili e appunto «sporchi»: pulitori di strade, di fognature, di bagni pubblici. Non possono aprire una pizzeria, anche se son bravi, perché sono giudicati impuri e i

«Recentemente è avvenuto il più grande atto di violenza: sono state distrutte 30 chiese e 300 abitazioni civili»

musulmani non comprenderebbero da loro. Anche se io anche molti amici tra i musulmani che ci aiutano molto, essendo una nazione col 95-96 per cento di musulmani, le nostre risorse sono limitate perché il governo non ci raggiunge nei momenti di difficoltà e

anche le possibilità di lavoro e di istruzione sono limitate per la povertà dei cristiani.

Cos'è accaduto nel mese di agosto?

Recentemente c'è stato il più grande atto di violenza contro i cristiani, come estensione, nella storia del Pakistan. Sono state distrutte da 21 a 30 chiese se si considerano anche le piccole chiese dei protestanti che sono a livello familiare, ma 5 grosse chiese cattoliche. Ciò che mi fa più maltristita sono le 300 famiglie cristiane le cui case sono state saccheggiate. È stato portato via tutto quello che poteva essere usato: tavole, sedie, pentole, vestiti, cibo e i cristiani si sono rifugiati in campagna perché avevano paura di rappresaglie. Sono rientrati nelle loro case dopo una settimana di nascondiglio. I capifamiglia si sono ripresentati al lavoro ma non sono stati accettati. È un momento molto difficile per queste famiglie. Com'è stata la reazione a

questo fatto? Mi sono chiesta che cosa Dio voleva dirci. Forse la cosa più bella è stata la risposta della comunità cristiana. Avevo paura che i cristiani si ribellassero con la violenza, invece è stato un momento di preghiera e di solidarietà e tutti si sono impegnati ad aiutare queste 300 famiglie. Anche le nostre suore sono andate con sacchi di riso, con vestiti e con 300 Bibbie. I musulmani imparano a memoria il Corano, e anche i nostri cristiani imparano a memoria molte parti della Bibbia come i Salmi. Ogni famiglia ha una Bibbia e la legge giornalmente. Io sono rimasta meravigliata di gente illetterata che conosceva parti della Bibbia a memoria perché gli 9 nipoti leggevano loro questi brani. Ho chiesto come avevano fatto a raggiungere questo numero e loro mi hanno detto che hanno coinvolto i familiari e gli amici. Poi noi suore abbiamo una piccola somma mensile per le nostre spese personali, e



Jaranwala (Peshawar), le proteste dei cristiani contro gli attacchi subiti (foto Ansa)

abbiamo messo anche questo per la Parola di Dio. Qual è il vostro compito di Figlie di San Paolo in Pakistan? Noi suore abbiamo le scuole migliori del Paese. Siamo quasi tutte impegnate nell'istruzione, ma anche nel campo medico, nell'assistenza agli anziani. Le nostre suore vengono chiamate le suore della gente e questa è una cosa che mi è piaciuta molto. Vanno anche nelle zone di deserto, abbiamo 5 comunità che coprono tutto il territorio. Vanno anche al confine con l'Afghanistan. Quando vanno in quei posti pericolosi vestono il burqa integrale, solo con gli occhi fuori, pur di raggiungere le comunità cristiane, pregare con loro, portare ciò di cui hanno bisogno. Una delle

nostre priorità è pagare le rette scolastiche dei bambini poveri, in modo che abbiano un'istruzione e un domani migliore, quindi abbiamo anche un elenco di famiglie che secondo le nostre possibilità aiutiamo regolarmente, sia a pagare la retta scolastica, sia a

«Temevo che i cristiani si ribellassero con violenza, invece è stato un momento di preghiera e di solidarietà con le famiglie colpite»

riparare la casa o avere un'abitazione un po' più dignitosa. Cosa possiamo fare noi cristiani italiani e in generale in occidente, per sostenere i cristiani

pakistanisi? Ciò che voi potete fare è prima di tutto pregare molto perché ci vuole molto coraggio come per queste 300 famiglie a rialzare la testa e ricominciare da capo. Ci sono famiglie italiane che hanno adottato un bambino o una bambina, soprattutto in Sicilia. Offrono 10 euro al mese per Natale o Pasqua mandando quello che hanno raccolto e noi lo usiamo per pagare la retta scolastica dei bambini più poveri o per aiutare le famiglie nel bisogno. L'istruzione è la prima cosa perché altrimenti i bambini scrivono una strada e c'è il lavoro minorile, per esempio fare tappeti con bambini di 7 o 8 anni. Si deve evitare il lavoro minorile, dare un'istruzione in modo che abbiano un domani migliore.

S. ANTONIO DI SAVENA

Una veglia per la pace nel Paese

Suor Ida Porrino, 77 anni, Figlia di San Paolo, dopo una vita trascorsa nell'Est Asia (Taiwan, Hong Kong, Cina, Macao, Vietnam) da 7 anni è in missione per la sua congregazione in Pakistan. Lei e Sohel, profugo pakistano cattolico in Italia dal 2012, hanno unito le loro testimonianze durante la Veglia di preghiera per la pace in Pakistan che si è svolta nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, in risposta all'appello dei vescovi del Pakistan che hanno indetto una Giornata di preghiera «alla luce» hanno scritto in un messaggio - della situazione e degli attacchi contro la comunità cristiana di Jaranwala, alla periferia di Faisalabad».



Suor Ida Porrino

Progetto «Dancer», hip-hop per i giovani

Torna anche quest'anno il progetto «Dancer», giunto alla 6ª edizione, e dedicato ai giovani fra i 7 e i quattordici anni appassionati di hip-hop. Si tratta di corsi gratuiti, nati con il supporto di Vittoria Cappelli, e pensati anche come momento di aggregazione e che saranno tenuti da docenti professionisti. Il progetto prenderà il via fra pochi giorni per concludersi nell'aprile del prossimo anno coinvolgendo i Quartieri Navile, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale e Savena. Le lezioni saranno settimanali e si svolgono nelle palestre degli Istituti Comprensivi 5 (Navile), 17 (Porto-Saragozza), 9 (Savena) e 11 (San Donato-San Vitale). Per info e iscrizioni www.progettodancer.it.

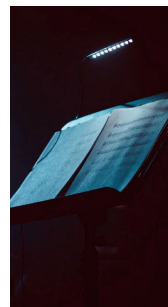


STUDENTATO DELLE MISSIONI

«Un libro al Villaggio» per riscoprire il Concilio

Prende il via «Un libro al Villaggio», un progetto che intende mettere al centro la dimensione culturale della fede cristiana, contribuendo così alla formazione alla fede e alla vita, tema indicato nelle Linee pastorali diocesane del 22-24 per l'anno sapienziale del cammino sinodale. L'invito è rivolto a tutta la comunità diocesana e in particolare alla Zona pastorale San Donato Fuori le Mura. Titolo dell'iniziativa: «Il Concilio: l'evento e le sue eredità»; si terrà nei lunedì 9 ottobre e 4 dicembre 2023; 12 febbraio, 15 aprile e 20 maggio 2024 dalle 18 alle 19.30 nella Biblioteca Studentato delle Missioni dei Padri Dehoniani (via Sante Vincenzi 45). Nel primo incontro, lunedì 9 ottobre, Daniele Menozzi, storico, parlerà di «Che cosa è successo al Concilio Vaticano II».

«Messa in musica», a giovani compositori il compito di comporre un'opera sacra



È stata lanciata sulla piattaforma Ginger una raccolta fondi per sostenere giovani compositori e una nuova partitura firmata a più mani. Se è vero che finire gli studi e avventurarsi nella dura realtà lavorativa è sempre più difficile per i ragazzi, lo è ancora di più e a maggior ragione per chi fa musica. Da qui l'idea di «Messa in Musica» di affidare ad una classe del Conservatorio la scrittura di una nuova opera da eseguirsi durante la consolidata rassegna «Avvento in Musica», arrivata alla decima edizione quest'anno, proprio per celebrare l'anniversario. È una sfida di non poco conto, perché commissionare musica sacra oggi, una Messa per la liturgia, è una novità assoluta, che si radica nella storia della musica. La sfida è doppia, perché la Messa sarà scritta da giovani compositori. L'idea è di realizzare questo progetto grazie al contributo di tanti, che, anche con poco, condividano e sostengano i giovani compositori, che con la loro sensibilità di contemporanei intercettano l'esigenza di spiritualità che urge nel terzo millennio. Chi vuole partecipare, può visitare il sito www.messinmusica.org e cliccare sul titolo.

ORDO VIRGINUM

Borgonuovo, una serata in vista di una consacrazione

Venerdì 6 ottobre alle 20.45 nella Parrocchia di Borgonuovo si terrà un incontro di preghiera, riflessione e testimonianza in vista della consacrazione nell'Ordo virginum di Haidi Mazza. Sarà presente Antonella Garuti, vergine consacrata della diocesi di Modena, che ha accompagnato



La chiesa di Borgonuovo

Haidi nel suo cammino. La chiamata alla consacrazione verginale nella Chiesa ha radici antiche e si innesta nella consacrazione battesimale. Lo Spirito Santo, che agisce nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, abilita ogni battezzato a partecipare alle nozze di Cristo con la Chiesa, realizzando fin d'ora questo dono escatologico, vissuto sacramentalmente dagli sposi nelle nozze, accostate, fin dall'antichità, alla consacrazione verginale. Le consacrate vivono la loro spiritualità nel legame con la Chiesa locale, orientando la propria vita allo Sposo e coltivando la

dimensione fraterna ed amicale come elemento spirituale fondamentale. Le consacrate condividono la missione della Chiesa e di ogni battezzato, vivendo un particolare legame con la comunità cristiana nel suo insieme.

Mariangela Sarti,
consacrata Ordo Virginum

Gaggio Montano, famiglie in festa per gli anniversari

La cinquantunesima edizione della Festa della Famiglia che domenica 8 ottobre si terrà nella chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano ha una particolarità: il numero di coppie che ricorderà il 60° anniversario di nozze è superiore a quello delle coppie sposate da 10 anni. La falsa indicazione che arriva da questa stima lascerebbe supporre che il matrimonio sia un qualcosa di ormai sorpassato, ma la realtà è che il fenomeno dello spopolamento in Appennino ha portato molte giovani famiglie a spostarsi altrove, anche in altre regioni d'Italia. «A tutte loro auguriamo di poter festeggiare il futuro 80° anniversario» raccontano Adelfo Brasa e Graziella Venuti, che festeggeranno il loro 60° - perché

stare insieme è una cosa bella. E' sbagliato dire che noi anziani eravamo più abituati alla fatica e che questa attitudine ci ha portato a superare insieme i problemi che avrebbero potuto metterci a disagio. Ogni tempo ha le sue difficoltà e a volte marito e moglie



Una festa degli scorsi anni

vanno incoraggiati, perché non è sempre facile affrontare le questioni quotidiane».

Sposati nel 1963, anche la vita della famiglia Brasa ha dovuto affrontare decisioni complicate: «Io ero maestra alle elementari - racconta Graziella - e un anno dovetti andare a Costozza, una località di Camugnano. C'era l'obbligo di abitare nell'appartamento a fianco della scuola. In realtà si trattava di una stanza non riscaldata, ma siccome non potevo perdere l'incarico, ci trasferimmo comunque lì. Eravamo io, mio marito e mio figlio e anche se lui era ancora piccolo la mattina la trascorrevamo in classe a disegnare, mentre io insegnavo, dato che anche Adelfo lavorava. Questo è solo un esempio di come ci si adatti quando ci si vuole bene. Oggi

credo che sia uguale, se ci si vuole bene si supera tutto, comprese le litigate e le divergenze, che possono esserci, ma che vanno affrontate anche con la disponibilità di fare un passo indietro».

La festa prevede alle 10 la celebrazione della Messa, presieduta dal parroco don Cristian Bisi, con le campane (che per l'occasione verranno suonate in modo solenne, l'esecuzione della marcia nuziale con l'organo restaurato, un dono della parrocchia, e un momento di convivialità sul sagrato della chiesa. Grazie al costante impegno di Luisa Maracci saranno festeggiate due coppie che ricordano il loro 10° anniversario di nozze, sette che hanno raggiunto il loro 25° anno, tre il 40°, tre il 50° e sei il 60°. (M.S.)

Martedì scorso l'evento per avvicinare le due realtà attraverso il programma regionale radio televisivo «Liberi dentro Eduradio&TV» tutti i giorni su Icaro TV canale 18 e Radio Città Fujiko 103.1 FM

Carcere e città, giornata di «ponte»

Dall'esperienza nata durante la pandemia la testimonianza che si può comunicare fra «fuori» e «dentro»



Bergonzoni, Anedda, Botton

DI ANTONELLA CORTESE *

«Un ponte tra carcere e città, il Navile con Eduradio&TV per il settimo quartiere di Bologna», è il titolo dell'evento che ha visto la partecipazione di più di 200 persone martedì scorso alla Casa di Quartiere Katia Bertasi e poi nella Piazza Lucio Dalla. Il filo conduttore è stato la comunicazione, la possibilità di avvicinare carcere e città, attraverso il programma regionale radio televisivo Liberi dentro Eduradio&TV che va in onda tutti i giorni su Icaro TV canale 18 e Radio Città Fujiko 103.1 FM.

Molti i relatori che si sono avvicendati nella sala polivalente dopo i saluti della presidente del Quartiere Navile Federica Mazzoni e dell'Assessore al welfare Luca Rizzo Nervo. Sono giunti i saluti dalla Palestina del monaco dossettiano e islamologo Ignazio De Francesco che, insieme alla giornalista Caterina Bombarda, durante la pandemia aveva ideato il progetto per continuare a portare le diverse attività in carcere attraverso radio e tv. L'arcivescovo Matteo Zuppi, sostenitore di Eduradio&TV, con un videomessaggio ha sottolineato la necessità di creare ponti tra carcere e città, tra il dentro e il

fuori, per un arricchimento reciproco. Presenti i partner di progetto, Asp Città di Bologna e Ausl Bologna con il direttore generale Paolo Bordon. La direttrice della casa circondariale Rocco D'Amato, Rosa Alba Casella, ha menzionato l'importanza di Eduradio&TV per un'informazione corretta, e il Cpia 2 Metropolitano, con il suo dirigente Emilio Porcaro, ha ricordato le lezioni portate in carcere attraverso la TV in pandemia. La carrellata di ospiti è stata cospicua in quanto al progetto, che ormai si affaccia al quarto anno di programmazione, collaborano con contributi radiotelevisivi diverse as-

sociazioni di volontariato: AvOC con Roberto Lolli, «Il Poggeschi per il carcere» con Cecilia Alessandrini, Fomal con Beatrice Draghetti; Fomal che ha anche offerto un aperitivo servito da un ragazzo del carcere minorile di Bologna. Antonio Iannelli, Garante comunale delle persone private della libertà personale ha raccontato la genesi del progetto, e il periodo convulso e difficile in cui è stato generato. Presente anche la nuova referente per il quartiere Navile della sede di coordinamento delle associazioni che operano in tema carcere, Mariaraffaella Ferri. Ma il carcere è anche lavoro

e dovrebbe diventarlo sempre di più, come suggerisce il Presidente di Fid (Fare impresa in Dozza) Maurizio Marchesini, uno dei sostenitori del progetto, e Flavia Filippi, giornalista di TG LA7 e fondatrice di Seconda Chance, l'associazione che procura posti di lavoro a persone detenute facendo conoscere alle aziende le agevolazioni fiscali e contributive previste dallo Stato. Presente anche una cooperativa sociale di Parma, il Cigno Verde che ha collaborato al programma. In esterno, sul palco in piazza, si sono avvicendati il Teatro dell'Argine e il Teatro del Prato, e direttamente da Milano,

si è esibito il Coro degli Amici della Nave di San Vittore che hanno suonato insieme al maestro di musica del Cpia. Infine, il dialogo di Alessandro Bergonzoni con alcune persone con un passato di detenzione che sono riemerse alla vita: tema, che occorre fare di tutto per restare umani nonostante le condizioni avverse. Presenti con lui anche Claudio Botton e Simona Anedda, per parlare delle sbarre che Simona si porta addosso con la sclerosi multipla e che Claudio ha vissuto quando era detenuto.

* responsabile coordinamento e redazione
Liberi dentro Eduradio&TV

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

«Avevano ogni cosa in comune» [Mt 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Ottobre d'organo a Sant'Antonio

Sabato 7 alle 21,15 si aprirà il 47° Ottobre Organistico Francesecon Bolognese, organizzato dall'Associazione musicale Fabio da Bologna, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova a Bologna (via Jacopo della Lana, 2).

Protagonista della prima serata di questo ciclo, uno dei più longevi e di maggior pregio di tutta Italia, sarà l'organista francese Maurice Clerc. Concertista di livello internazionale, Clerc ha tenuto ormai più di 1300 concerti in tutto il mondo. È organista emerito della Cattedrale di Digione, avendo svolto il prestigioso servizio di organista titolare di questo grande strumento per oltre quarant'anni. Clerc ha registrato una dozzina di CD, dedicati in particolare a Bach e ai maestri del barocco tedesco. Si è costruito una stabile reputazione nell'esecuzione del repertorio romantico e moderno ed è considerato uno dei migliori specialisti di musica francese. Il programma della serata prevede musiche di Ortiz, Buxtehude, Marcello, Tournemire, Langlais, CocherEAU.



Torna il «Laboratorio corale per animatori musicali della liturgia» in Seminario

Riprende quest'anno con nuovo slancio lo spazio formativo per la musica liturgica nella nostra Diocesi: il «Laboratorio corale per animatori musicali della liturgia». Vocalità, Liturgia, Repertorio e prove del Coro diocesano sono i principali elementi su cui si basano gli incontri, proposti dall'Ufficio liturgico diocesano in risposta ad una forte richiesta di partecipazione da parte di tanti coristi e animatori delle liturgie domenicali e non solo nelle nostre parrocchie. Abbiamo bisogno di camminare insieme anche sotto l'aspetto liturgico e in particolare della musica per la liturgia e per questo si prevedono approfondimenti tecnici come la «vocalità» che costituisce una competenza di base per il canto, alcune «pillole» di liturgia, per avere un quadro più chiaro del contesto in cui operiamo e inoltre il «repertorio» che andremo a studiare con la finalità dell'animatori di carattere diocesano. Al termine di ogni incontro la recita e il canto della Compieta.

Cantare è sicuramente un atto di generosità in quanto si canta «per» l'altro, farlo insieme è un forte momento di comunione. Farlo bene, questo è il nostro intento, significa cercare di cogliere e trasmettere la bellezza per facilitare l'incontro con Cristo. «È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla «via della bellezza» («via pulchritudinis»). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (Rc 15,7). Il nostro canto sia allora l'opportunità per il nostro fratello di incontrare Gesù. Gli incontri si terranno l'11 ottobre, 15 novembre, 6 dicembre, 24 gennaio, 21 febbraio, 6, 13, 20 marzo dalle 19.30 alle 22.30 in Seminario (piazza Bacchelli, 4). Solo l'incontro del 6 dicembre si terrà nella chiesa di San Severino (Largo Lerica, 3). Maggiori info e iscrizioni alla newsletter: <https://liturgia.chiesadibologna.it/laboratorio-corale-2023-2024/>

Don Francesco Vecchi e Michele Ferrari



Al via la Scuola di anagogia

La filosofia e la teologia sono un esercizio continuo su sentenze affascinanti, per analizzare e sintetizzare il più possibile ciò che riempie di gioia la memoria, cioè la misura dell'affetto. Con questa premessa, sabato 7 si tiene, allo Studio filosofico domenicano di Piazza San Domenico 13, il primo di una serie di incontri sul tema «Il minimalismo intellettuale - Nel minimo indispensabile trovare il massimo possibile». Gli incontri sono proposti dalla Scuola di Anagogia e verteranno, di volta in volta (nel giorno di sabato, dalle 17 alle 18,15), sulla esposizione di una frase memorabile (sentenza) tratta da poesie, da filosofemi, dalla Scrittura, secondo il punto di vista linguistico, teoretico e spirituale, certi che la fede cristiana genera cultura e che la cultura vive di fede. I curatori del progetto sono Padre Giuseppe Barzaghi e Padre Stefano Prina, domenicani. La partecipazione è libera. Per informazioni ci si può rivolgere al tel. 051.6400425.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi.

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato: padre Pietro Andriotto, Servo di Maria, amministratore parrocchiale di San Lorenzo di Budrio, di Bagnanola e di Cazzano; don Roberto Mastacchi, amministratore parrocchiale di San Lorenzo in Bologna; don Andres Bergamini, parroco a Sant'Andrea e alla Beata Vergine Immacolata in Bologna; padre Salvatore Giannasso, francescano cappuccino, parroco a San Giuseppe in Bologna; don Dante Martelli, amministratore parrocchiale di Cenacchio, di Cavasetto, di Maccaretolo e di Rubizzano; don Giuseppe Vaccari, amministratore parrocchiale di Monte San Pietro, di Montemaggiore e di San Lorenzo in Collina; padre Giacomo Malaguti, Servo di Maria, vicario parrocchiale di San Lorenzo di Budrio; Padre Nicola Verde, francescano cappuccino, vicario parrocchiale di San Giuseppe in Bologna; don Andrea Grillenzoni, canonico primicerio del Perinense Capitolo collegiato di San Petronio in Bologna; don Antonio Curti, officiante a San Lorenzo in Collina; monsignor Giuseppe Ponzone, officiante alla Beata Vergine Immacolata.

MINISTRANTI SAN PETRONIO. Per la solennità di San Petronio, l'Ufficio liturgico e il Seminario diocesano invitano i ministranti della diocesi a partecipare con l'abito liturgico, per valorizzare con il loro servizio la convocazione ecclesiale. Appuntamento il 4 ottobre alle 16.30 nella Basilica di San Petronio, davanti alla statua del santo. Questo servizio, già comunicato nel convegno dei ministranti l'8 settembre scorso, farà coppia con la Messa Crismale.

LUTTO. È scomparsa sabato 23 settembre Carla Ostan, anni 74, mamma di Guido, don Davide e Cristina, già coniugata con Stefano Baraldi. Nella parrocchia di Rastignano faceva parte del gruppo degli Adoratori.

parrocchie e zone

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Pio V

comincia oggi l'Ottavario di festa che si concluderà domenica 8. Oggi alle 9 Messa con Unione dei malati, alle 11.15 Messa solenne in canto; nel pomeriggio pellegrinaggio al Santuario di San Luca con Messa conclusiva alle 17.30.

BEVERARA. Nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara, venerdì 6 alle 21 «Diamo luce a Riace». Presentazione del progetto di accoglienza a cura di Fabio Zanotti. Sabato 7 alle 18 «Lela racconta», letture animate e giochi per bambini da anni 4 a 10. Alle 21.00 Soul Chronicles Band. Domenica 8 alle 16 «Ragazzi si gioca!» (per ragazzi dai 7 ai 11 anni), alle 21.30 «BANDiti e giovani SUONANTI».

SAN DOMENICO SAVIO. Martedì 5, ricorre il 15° anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale di San Domenico Savio. La Messa di suffragio sarà celebrata alle 19 nella chiesa parrocchiale presieduta da don Santo Longo.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Fino al 2 ottobre sarà presente presso la parrocchia l'immagine della Beata Vergine di San Luca. Oggi alle 18 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Dalle 14.30 vari tornei tra cui ci sarà Sarabanda Night, torneo musicale a squadre. Alle 21.30 concerto della band «The Most Hated». Lunedì 2 ore 18.30 Messa e saluto all'immagine della Beata Vergine di San Luca, presiede padre Marco Grandi.

MADONNA DEL LAVORO - SAN GAETANO. Festa di San Gaetano 2023 - 4° decennale eucaristica. Inizio delle attività pastorali per la parrocchia Madonna del Lavoro - San Gaetano. Oggi alle 16 incontro con monsignor Luigi Lambertini «Settant'anni di servizio sacerdotale nella Chiesa di Bologna» in chiesa a Madonna del Lavoro. Lunedì 2 alle 21.00 incontro con Fabio Ruggiero «Olimto Marella, da educatore a Pellicina a padre dei poveri a Bologna» in

chiesa a Madonna del Lavoro. Giovedì 5 alle 21 Incontro con don Carlo Maria Bondioli «La necessità di discernere i segni dei tempi».

SAN GIACOMO FUORI LE MURA. La parrocchia San Giacomo Fuori le Mura e l'Azione cattolica diocesana organizzano la «Scuola di Preghiera». Il primo incontro si terrà mercoledì 18 alle 20.45 su «La centralità della preghiera nella vita cristiana» con don Luigi Maria Epico. Info: 051.474747

associazioni.

CRISTIANI RADICALI. Oggi alle 16 sit in, in piazza Re Enzo, a sostegno dell'appello di Papa Francesco ai leader europei affinché i migranti non vengano lasciati morire in mare o nel deserto tunisino nel lungo viaggio verso i barconi. L'appuntamento è organizzato dai Cristiani Radicali. Il sit in sarà aperto da don Davide Baraldi, vicario episcopale. Interverrà Alessandro Bergonzoni. Escorte voci del coro di Santa Maria della Carità eseguiranno brani

di Lennon, Guccini, De Gregori, Gaetano.

LAICI DOMENICANI. Sabato 7 alle 16.30 nel Convento San Domenico incontro su «Famiglia...basta la parola?» Viaggio tra affetti e legami familiari con padre Maurizio Botta. Incontro organizzato da Laici Domenicani Fraternità San Domenico.

APRIMONDA. L'Associazione Aprimondo Centro Poggeschi organizza corsi di italiano gratuiti per stranieri: iscrizioni 9 - 10 ottobre dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 presso Biblioteca Cabral (via S.Mamolo 24).

GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI. I gruppi di Preghiera Padre Pio e Devoti si trovano sabato 7 nella parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza, 59) alle 16, per catechesi e Rosario pregando per la pace nel mondo. Sarà possibile ritirare il fascicolo formativo 2023/2024.

cultura

FESTIVAL RESPIGHI. È in corso prima edizione del Festival Respighi che terminerà il 7 ottobre. Oggi alle 18, 18.30, 19 al Teatro Comunale - Foyer Respighi «Respighi suona Respighi». Concerto meccanico con lo strumento «Vorsetzer» della Fondazione Franco Severi. Martedì 3 alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni concerto dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna con Oksana Lyniv direttore.

MUSEO DEI BOTROIDI. Oggi il museo sarà teatro della «Settimana del Pianeta Terra» con il Geoevento «Un Museo Geotattile». Info: www.settimanaterra.org/node/5003. Domenica 8 giornata nazionale delle Famiglie al Museo di famiglia: museo.difamiglia.com/tema/museo-museo-dei-botroidi-di-luigi-fantini.

TEATRO MAZZACORATI 1763. Domani alle 20.30 «Shakespeare to Love!» Teatro e musica si

incontrano per rendere omaggio a William Shakespeare, con Silvia Salfi (soprano) Datio Turrini (attore) e Matteo Matteuzzi (pianoforte).

TINCANI. Nel 50° anniversario della scomparsa del filosofo Gabriel Marcel (1869 - 1973), domenica 8 ottobre si apre al Tincani il corso annuale di filosofia, che partirà proprio dal riferimento alla sua figura. Il tema generale sarà: Filosofia ed Esistenza, Assoluto e Singolo nel Novecento

società

SILVANI A TRC PER SAN PETRONIO. In occasione della festa di San Petronio, mercoledì 4 ottobre dalle 10 alle 11 in diretta su Trc (canale 15) all'interno della trasmissione «Bologna a colori» condotta da Gabriele Morelli interverrà monsignor Giovanni Silvani, vicario generale della diocesi. Nella seconda parte della trasmissione altri ospiti approfondiranno il tema della Basilica di San Petronio sulla sua storia e sui recenti restauri.

LUICI DELLA CITTA'. Si conclude oggi la rassegna culturale «Luici della Città, spazio alla cultura con Enel Energia» in piazza San Francesco. Oggi alle 17 con «La Fisica dei cambiamenti climatici», con Gabriella Greison. La narrazione di Greison ripercorre i progressi degli scienziati verso la moderna comprensione del clima terrestre e del futuro del pianeta.

FEMMINISMI NELLE RELIGIONI. Venerdì 6 alle 17.30 in Sala polivalente del Centro interculturale Zonarelli avverrà la presentazione dei libri dell'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le Donne, entrambi interreligiosi. I volumi raccolgono i contributi di donne appartenenti per lo più a comunità religiose, che esprimono le loro riflessioni sui temi della fede/spiritualità e della politica, a partire dal loro essere donne. Seguirà la pièce teatrale di Valeria Khadja Collina, un monologo intitolato «Isola». Si tratta di una testimonianza autobiografica e insieme una rappresentazione paradigmatica di vissuti inerenti all'appartenenza all'Islam da parte di una donna.

DOMANI

Fondazione Sant'Anna, la «Festa dei nonni»

Domani alle 17.30 all'Istituto Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina (via Pizzardi 30) si terrà la «Festa dei nonni» promossa da Ufficio diocesano Pastorale scolastica e Acl Bologna. Gli alunni dell'Ic 16 accompagnati dalla maestra Alessandra Locchi aliteranno il pomeriggio dei «nonni» dell'Istituto.

MARTEDI S. DOMENICO

Sabato incontro su progresso e conservazione

Sabato 7 alle 17, eccezionalmente di sabato, «Martedì di San Domenico» sul tema «Progresso / conservazione»: relatori Giovanna Cosenza, docente di Filosofia e Teoria dei Linguaggi all'Unibo; Marco Damilano giornalista, editorialista Domani; Luigi Di Gregorio, docente di Scienza Politica all'Università della Tuscia; Piero Ignazi, politologo, docente Alma Mater; Giovanni Orsina, docente di Storia contemporanea alla Luiss. Alle 18.30 «L'irrealizzabile Fine», lezione di Massimo Cacciari, docente emerito di Filosofia Università San Raffaele; coordina Giacomo Bottos, direttore Pandora Rivista.

LICEO COPERNICO

Apertura dell'anno con lezione magistrale

Liceo Copernico ha aperto l'Anno scolastico con una lezione magistrale di Ivano Dionigi, docente emerito dell'Unibo. Sono intervenuti Fernanda Vaccari, Dirigente del Liceo Copernico, Giuseppe Panzardi, Dirigente Ufficio V - Ambito Territoriale Bo, Daniele Ruscigno, Città metropolitana e Sergio Lo Giudice, Comune di Bologna.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 9 nella chiesa di Marzabotto Messa per il 79° anniversario dell'eccidio di Monte Sole.
Alle 11.30 nella parrocchia degli Angeli Custodi Messa e Cresime.
Alle 18 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli Messa per la festa parrocchiale e la visita della Madonna di San Luca.

MERCOLEDÌ 4
Alle 9 a Roma in Piazza San Pietro concelebra con Papa Francesco e il Collegio cardinalizio la Messa per l'apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.
Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa per la festa del patrono; a seguire in Piazza Maggiore processione con le reliquie e benedizione.

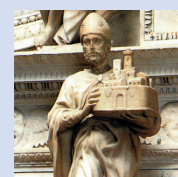
SABATO 7
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale ordina Diaconi un seminarista e un domenicano.

DOMENICA 8
Alle 11 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo conferisce la cura pastorale a padre Salvatore Giannasso, francescano cappuccino.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Mercoledì 4 Alle 17 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo presiede la Messa per la solennità di San Petronio, patrono della città e della diocesi; a seguire in Piazza Maggiore processione con le reliquie e benedizione.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Io capitano» ore 16.15 - 18.30 - 21
BRISTOL (via Toscana 146) «Felicita» ore 16.30 - 18.30, «La verità secondo Maureen K» ore 20.30
GALLERIA (via Matteotti 25) «Barbie» ore 16, «L'ultima luna di settembre» ore 18.30, «Strange way for life» ore 20.30, «Following» ore 21.30
PERLA (via San Donato 34/2) «Rapito» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti 418) «Jeanne Du Barrie - La favorita del Re» ore 18.15 - 20.30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Oppenheim» ore 16.45 - 20.15
NUOVO VERGATO (via Garibaldi 3) «Il più bel giorno della mia vita» ore 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Oppenheim» ore 15 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Assassino a Venezia» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

2 OTTOBRE
Ricci don Nello Armando (1995), Lambertini don Adelmo (1999)

3 OTTOBRE
Zoli padre Ventura (1964)

4 OTTOBRE
Righi Lambertini cardinal Egano (2000), Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE
Nanni don Giorgio (2008)

7 OTTOBRE
Bartoli don Antonio (1985)

8 OTTOBRE
Marchi don Oreste (1960), Abbondanti don Giuseppe (1977), Serra don Giorgio (1992), Filios padre Antonio Giovanni, francescano (1993)



Monsignor Silvagni alla Magneti Marelli

Nei giorni scorsi il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni si è recato, anche a nome dell'arcivescovo Matteo Zuppi e delle comunità parrocchiali della zona (erano presenti anche don Francesco Scimé, parroco di Sammartini, Caselle e Ronchi di Crevalcore e monsignor Giovanni Nicolini, delle Famiglie della Visitazione di Sammartini) in visita di solidarietà ai dipendenti della Magneti Marelli di Crevalcore, in presidio davanti all'azienda. Azienda che ha chiuso i battenti all'improvviso il 19 settembre, mettendo in pericolo i posti di lavoro di 230 dipendenti e, di conseguenza, le loro famiglie. «Ho espresso la solidarietà mia personale e dell'Arcivescovo - spiega monsignor Silvagni - e ho ascoltato l'espressione delle loro preoccupazioni. La chiusura dello stabilimento di Crevalcore si inquadra in una complessiva riorganizzazione dell'intero settore in conseguenza del progressivo passaggio dai motori a combustione a quelli elettrici. Un passaggio che non può avere conseguenze solo per i lavoratori, ma che richiede piuttosto una riconversione che salvaguardi anche il lavoro». (C.U.)



Si inaugura domani la mostra «Sub tutela Dei» dedicata al giudice e beato Rosario Livatino

Domani, lunedì 2 ottobre, alle ore 16.30 nella Sala «Bachelet» della Corte d'Appello (piazza dei Tribunali, 4) vi sarà l'inaugurazione della mostra «Sub tutela Dei» dedicata al giudice e beato Rosario Livatino, realizzata da Rimini Meeting 2022. Seguirà il convegno sulla figura del giudice Livatino. L'evento è proposto dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani e patrocinata da Arcidieci e Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Ordine degli Avvocati di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e Associazione emiliano romagnola Centri autonomi di formazione professionale. All'inaugurazione porteranno il saluto Oliviero Drigani, Presidente della Corte d'Appello, Donatella Di Fiore, comitato organizzativo della mostra, Giuseppe Colonna, Presidente UGC Bologna ed Ex Presidente della Corte d'Appello. Interverranno: don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, Michele Emiliano, presidente della re-

gione Puglia e collega di Rosario Livatino ad Agrigento, Ignazio de Francisci, ex Procuratore della Repubblica di Agrigento, Salvatore Insegna, cugino di Rosario Livatino, Carlo Tremolada, avvocato e curatore della mostra. È stato invitato anche il cardinale Matteo Zuppi. Sede della mostra: Piazza dei Tribunali, 4; orari: 9, 10.30, 12, 14.30, 16 (guidata e solo su prenotazione a info@mostralivatino.bologna.it). «La mostra - spiegano i promotori -, che sarà visibile presso la Corte d'Appello di Bologna dal 3 al 14 ottobre e rivolta alla società civile e si propone come iniziativa culturale dedicata a tutti, ma soprattutto agli studenti universitari, delle superiori e della formazione professionale, per far conoscere ai giovani le storie di vita di Livatino, per renderli consapevoli di come ogni persona debba considerarsi chiamata in causa, in ogni luogo e tempo, contro l'ingiustizia». Sarà possibile seguire l'inaugurazione anche in streaming sul canale Youtube <https://www.youtube.com/watch?v=B870cb-j89No>



Una Veglia a Forlì ricorderà Annalena

Giovedì alle 20.45 nella Cattedrale di Santa Croce a Forlì (piazza Ordelfaffi) il cardinale Matteo Zuppi guiderà la Veglia missionaria «Cuori ardenti, piedi in cammino» a vent'anni dalla morte di Annalena Tonelli, assassinata il 5 ottobre 2003 da un commando a Borama, nel confine occidentale della Somalia. Venerdì 6 alle 20.30 nel Teatro forlivese «Maria Graffiedi» (via Veccezio, 13b) la missionaria sarà ricordata con l'evento «Nuove vocazioni per una umanità nuova» con il filosofo e poeta, fondatore del gruppo Darsi Pace, Marco Guzzi e la Compagnia «Quelli della via». Si consiglia la prenotazione scrivendo alla mail info@annalenatonelli.it. Le iniziative sono promosse da Centro Annalena Tonelli, Diocesi di Forlì-Bertinoro, Comune di Forlì, Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Centro per la Pace di Forlì, Centro missionario diocesano, Compagnia quelli della Via, Gruppo Darsi Pace.

Per la ricorrenza della morte del diacono ucciso in odio alla fede il 5 ottobre 1944 da sicari fascisti, l'associazione che lo onora ha inteso ricordarlo assieme al suo amico e compagno di studi

Fornasari e Bettazzi, voci di pace

La mattina Messa e ripristino del cippo in ricordo; il pomeriggio seminario sulla comunicazione



Nell'immagine, don Mauro Fornasari (1922-1944), a sinistra, e il vescovo Luigi Bettazzi (1923-2023), a destra

Per la ricorrenza della morte del diacono don Mauro Fornasari, barbaramente ucciso il 5 ottobre 1944 da sicari fascisti, in odio alla fede, l'Associazione Amici di Don Mauro Fornasari ha inteso ricordarlo assieme al suo amico e compagno di studi al Seminario di Bologna, monsignor Luigi Bettazzi, recentemente scomparso, nella giornata di giovedì 5 ottobre, dedicata alla memoria e soprattutto alla pace. La ragione del ricordo di don Mauro come uomo di pace si può riassumere con le parole del cardinale Matteo Zuppi in occasione del centenario della nascita: «essa sta nella scelta di mettere al primo posto il Signore e gli altri, anche a rischio della propria vita. Il suo ricordo in-

fatti ci riporta ai tragici eventi seguiti all'armistizio dell'8 settembre 1943, segnati da un clima infuocato di accuse e delazioni, da violenze reciproche e senza controllo, da sospetti, molte volte ingiustificati e falsi». La storia di don Mauro è una storia di fede, di coraggio, di impegno e d'amore: il suo è un atto rivoluzionario ovvero il sacrificio della vita per proteggere la famiglia, in quella «notte di passione», come ricorda Piergiorgio Ferioli nel libro omonimo ed è stato ripreso e approfondito in «Chi cercate?» di Alberto Mandreoli. Una pubblicazione, nella collana curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna, sollecitata da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale e ribadito dallo stesso mon-

signor Bettazzi nella prefazione: un esempio che si trasforma in un invito ad andare oltre le divisioni e i confini, a seguire la legge dell'Amore. Il programma di giovedì 5 prevede: alle 11 a Gesso di Zola Predosa ritrovo al Cippo dedicato alla memoria di don Mauro (via Fornasari), ora ripristinato, alla presenza del Sindaco di Zola Davide Dall'Omo; a seguire Messa presieduta da don Claudio Casile e concelebata da monsignor Gino Strazzari, parroco di Zola Predosa, don Franco Fiorini parroco di Longara e presidente dell'Associazione Amici di Don Mauro Fornasari e don Graziano Pasini, parroco di Anzola dell'Emilia. A seguire «passeggiata della Pace» con la partecipazione dei giornalisti Federico

Frighi, Gabriele Mignardi e (online) padre Alex Zanotelli, missionario italiano ispiratore di diversi movimenti per la pace e la giustizia. Alle 14.30 nell'auditorium Spazio Binario (piazza della Repubblica 1) a Zola Predosa: «Raccontare la guerra pensando alla Pace», seminario di formazione dell'Ordine dei Giornalisti e della Fondazione dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna in collaborazione con l'Associazione Stampa regionale e col patrocinio del Comune di Zola. Dopo i saluti introduttivi del sindaco e l'apertura di monsignor Silvagni, monsignor Roberto Macchietti, già Rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna e parroco di San Giovanni Battista di Casalecchio, Forte Clò già Sindaco di

Zola Predosa, Lucia Gazzotti Durighetto vice presidente Associazione Amici di Don Mauro Fornasari e Raffaele Pignone presidente Unicef Bologna, seguiranno gli interventi del presidente dell'Ordine e della Fondazione Giornalisti Emilia-Romagna Silvestro Ramunno, dei giornalisti Marco Guidi, Giampaolo Venturi docente di Storia e Filosofia nei Licei, Saverio Cioce già Gazzetta di Modena e consigliere Aser. Modererà la giornalista e scrittrice Gabriella Pirazzini. Nell'atrio dell'Auditorium verranno esposti i disegni di Massimo Fornasari con i testi di Manuela Maria Cevenini dal libro per bambini sulla storia di don Fornasari «Questa non è una favola... ma una storia vera» (edizioni SEAB). (C.U.)

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

“In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini”
Curd. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
la domenica in uscita con **Avvenire**
Abbonamento annuale
edizione digitale € 39.99
edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiecesi di Bologna via Altabelle, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali | Rubrica Televisiva | **Bologna** | www.chiesadibologna.it | ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Festa di San Petronio
BOLOGNA 4 OTTOBRE 2023
LUNEDÌ 2 OTTOBRE

- ore 18.00: in Salaborsa. "Big a BO" presentazione del volume per ragazzi e non solo alla scoperta delle storie su san Petronio e i vari segreti che vi si celano.
- ore 20.50: nella Basilica di San Petronio. Tradizionale CONCERTO eseguito dalla cappella musicale di S. Petronio sotto la direzione di Michele Vannelli: "Sacro convito musicale" (Musica di Ercole Porta).

ore 16.00 Basilica di S. Petronio
Vespri solenni - ingresso nuovo Rettore Primicerio

ore 17.00 Basilica di S. Petronio
Santa Messa
presieduta dal Cardinale Arcivescovo
Matteo Maria Zuppi

ore 18.30 Piazza Maggiore
Processione e benedizione alla Città

ore 19.00 Piazza Maggiore
Musica con le **"VERDI NOTE"**

ore 20.30 Piazza Maggiore
JOE DIBRUTTO in Concerto

ore 23.00 Piazza Maggiore
Spettacolo pirotecnico

COMITATO PER LE MANIFESTAZIONI PETRONIANE
GRANDE FESTA A BOLOGNA

CHIESA DI BOLOGNA

Comune di Bologna